

## Cinque anni dopo il golpe

Cambio di generali  
(da Videla a Viola)  
oggi in Argentina

L'insediamento del neo-presidente in un momento di grave crisi economica

## Nostro servizio

BUENOS AIRES — Il tenente generale Roberto Viola succede oggi al generale Jorge Videla come presidente della Repubblica, in un momento particolarmente critico per il regime militare, non dal rovesciamento del governo «giustiziista», esattamente cinque anni fa. Despinto alla testa del potere esecutivo dalla giunta militare, con un passaggio di poteri forzato e controverso, il generale Viola sembra rappresentare, nel complesso, un relativo spostamento verso il centro, rispetto alla minaccia della destra; ma per potersi stabilizzare dovrà trovare una base di consenso. Una dichiarazione fortemente critica nei confronti del peronismo, emessa alla vigilia dell'avvicendamento presidenziale, mira appunto a scorgagliare l'appoggio indiretto al generale Viola da parte di alcuni settori del peronismo: «e così pure la dura condanna giudiziaria inflitta nei giorni scorsi a Isabella Peron costituisce un analogo segnale, da parte degli antiperonisti, a oltranza, contro qualsiasi proposito ufficiale di cercare sostegni nell'area «giustiziista». E le manovre tendenti a bloccare ogni prospettiva di «apertura» politica non diminuiranno certo in futuro, tanto meno in campo militare.

Le dichiarazioni programmatiche del generale Viola e la designazione, da parte sua, di un governo nel quale prevalgono i più severi critici dell'attuale politica economica hanno scatenato una vera e propria battaglia per il controllo delle posizioni chiave nella conduzione dell'economia, determinando per di più una massiccia fuga di valuta (oltre quattro miliardi di dollari) ed una impennata dei tassi di interesse, arrivati in questi ultimi giorni nientemeno che al seicento per cento.

Ma se la eredità che Viola riceve risulta così pesante nel campo economico, non lo è meno in quello politico e sociale. Al primo posto è il dramma della migliaia, di «desaparecidos», conseguente alla tracica della repressione statale e squadristica.

Il nuovo gabinetto del generale Viola sembra rappresentare, nel complesso, un relativo spostamento verso il centro, rispetto alla minaccia della destra; ma per potersi stabilizzare dovrà trovare una base di consenso. Una dichiarazione fortemente critica nei confronti del peronismo, emessa alla vigilia dell'avvicendamento presidenziale, mira appunto a scorgagliare l'appoggio indiretto al generale Viola da parte di alcuni settori del peronismo: «e così pure la dura condanna giudiziaria inflitta nei giorni scorsi a Isabella Peron costituisce un analogo segnale, da parte degli antiperonisti, a oltranza, contro qualsiasi proposito ufficiale di cercare sostegni nell'area «giustiziista». E le manovre tendenti a bloccare ogni prospettiva di «apertura» politica non diminuiranno certo in futuro, tanto meno in campo militare.

Le dichiarazioni programmatiche del generale Viola e la designazione, da parte sua, di un governo nel quale prevalgono i più severi critici dell'attuale politica economica hanno scatenato una vera e propria battaglia per il controllo delle posizioni chiave nella conduzione dell'economia, determinando per di più una massiccia fuga di valuta (oltre quattro miliardi di dollari) ed una impennata dei tassi di interesse, arrivati in questi ultimi giorni nientemeno che al seicento per cento.

Oggi, noi ci sentiamo in dovere di esprimere una nostra sincera preoccupazione. Non vorremmo che la responsabile moderazione, che è sostanzialmente prevalsa nel direttore del movimento sindacale, venisse sopravanzata da spinte oltranziste. Non vorremmo che un abuso del ricorso a scioperi — in una situazione economica e politica così critica e grave — facesse perdere consensi e prestigio al movimento rinnovatore. Non vorremmo che di ciò si avvalessero forze conservatrici chiuse per tentare di ricorrere a soluzioni repressive che creerebbero sconvolgimenti con conseguenze nefaste, non solo per la Polonia, ma anche per l'Europa e per la situazione mondiale, e che perciò devono essere assolutamente scongiurate.

Per questo noi auspichiamo e confidiamo, per la stima che abbiamo delle forze dirigenti più responsabili della Polonia, che esse riescano a guidare e governare gli avvenimenti in piena autonomia con uno sforzo concorde, sulla linea indicata dal POU: affinché oggi pre-

valgano la moderazione e la prudenza indispensabili; affinché, nel tempo stesso, sia superata ogni assurda tentazione di ritorno all'indietro; affinché la situazione non precipiti in sbocchi disastrosi, ma, al contrario, l'opera di rinnovamento democratico del socialismo possa procedere in modo serio e profondo.

## POUP

(Dalla prima pagina) rivelato le prove di senso di responsabilità sindacale e politica, e nazionale, date dai grandi protagonisti della vicenda polacca: dal Partito e dal Governo, dal sindacato Solidarnosc sotto la guida di Wałęsa, dalla Chiesa cattolica e dalle sue più alte autorità. Abbiamo ricordato le esperienze del movimento sindacale italiano, della necessità in cui esso si è trovato di combinare — contravendo tendenze corporative ed esasperazioni rivendicative — le esigenze del miglioramento delle condizioni dei lavoratori con le esigenze e gli interessi generali dell'economia nazionale, specie in periodi di crisi. Solo lavorando meglio e producendo di più, la classe operaia e le forze che vogliono la trasformazione della società e sono chiamati a dirigerla possono assicurare la rinascita nazionale, costruendo una società più giusta.

Abbiamo apprezzato l'orientamento responsabile delle forze polacche che vogliono che non sia intaccata la base socialista della società polacca, che non siano messe in discussione le sue altezze, la sua appartenenza al Patto di Varsavia. Ciò corrisponde ad un decisivo interesse nazionale. Per questo il sindacato venerdì sera, a caldo, aveva detto: «Il rapporto è assai positivo, ma non permette di attribuire con chiarezza la responsabilità dei fatti».

Successivamente un comunicato di Solidarnosc dichiarava che «nel rapporto c'è la presentazione dei fatti e la loro interpretazione, ma persistono divergenze tra il contenuto del rapporto e l'opinione di Solidarnosc». Per questo il sindacato ne chiedeva il rinvio della pubblicazione annunciata per ieri. A quanto sembra, l'insoddisfazione del sindacato nasce dalla mancata identificazione delle persone che commisero le violenze.

Oltre che l'ulteriore esame del rapporto del ministro Bafia, oggetto dei negoziati bensì gradualmente, mandando avanti il processo di distensione e del disarmo; quel processo, a cui la stessa Polonia socialista ha dato in questi anni, e anche recentemente, originali ed importanti contributi.

Oggi, noi ci sentiamo in dovere di esprimere una nostra sincera preoccupazione. Non vorremmo che la responsabile moderazione, che è sostanzialmente prevalsa nel direttore del movimento sindacale, venisse sopravanzata da spinte oltranziste. Non vorremmo che un abuso del ricorso a scioperi — in una situazione economica e politica così critica e grave — facesse perdere consensi e prestigio al movimento rinnovatore. Non vorremmo che di ciò si avvalessero forze conservatrici chiuse per tentare di ricorrere a soluzioni repressive che creerebbero sconvolgimenti con conseguenze nefaste, non solo per la Polonia, ma anche per l'Europa e per la situazione mondiale, e che perciò devono essere assolutamente scongiurate.

Per questo noi auspichiamo e confidiamo, per la stima che abbiamo delle forze dirigenti più responsabili della Polonia, che esse riescano a guidare e governare gli avvenimenti in piena autonomia con uno sforzo concorde, sulla linea indicata dal POU: affinché oggi pre-

mentre informato augli orientamenti autentici dei militanti. Da questo punto di vista ieri è suonato come un vero campanello di allarme. Si calcola che l'80 per cento dei comunisti ha partecipato allo sciopero. Questa percentuale nelle maggiori aziende industriali arriva al 100 per cento. In effetti, nel corso dello sciopero non c'è stata alcuna manifestazione contro il sistema socialista.

Notizie non confermate ufficialmente ma molto attendibili indicavano che ieri in alcune località del sud della Polonia e in particolare a Cracovia erano in corso animati riunioni degli organi dirigenti locali del partito per fare, per la loro condizione che un decisivo approfondimento dell'industria, per il rinnovamento della strada percorribile per battere all'interno di Solidarnosc le correnti più radicali disponibili, e che, viceversa, un prevalere di orientamenti chiusi e settari nel partito potrebbe portare la Polonia alla catastrofe. Voci analoghe si sono levate anche in altri organismi come le associazioni dei giornalisti e i comitati consiliari delle associazioni scientifiche e artistiche di Varsavia e di Katowice. Il CC dovrà dunque pronunciare una parola chiara e questo potrebbe comportare alcuni mutamenti nell'Ufficio politico e nella segreteria del partito e, anche, nel governo.

I quotidiani di Varsavia hanno intanto pubblicato ieri i pareri di commenti di risposta al rapporto del ministro Bafia, oggetto dei negoziati bensì gradualmente, mandando avanti il processo di distensione e del disarmo; quel processo, a cui la stessa Polonia socialista ha dato in questi anni, e anche recentemente, originali ed importanti contributi.

Oggi, noi ci sentiamo in dovere di esprimere una nostra sincera preoccupazione. Non vorremmo che la responsabile moderazione, che è sostanzialmente prevalsa nel direttore del movimento sindacale, venisse sopravanzata da spinte oltranziste. Non vorremmo che un abuso del ricorso a scioperi — in una situazione economica e politica così critica e grave — facesse perdere consensi e prestigio al movimento rinnovatore. Non vorremmo che di ciò si avvalessero forze conservatrici chiuse per tentare di ricorrere a soluzioni repressive che creerebbero sconvolgimenti con conseguenze nefaste, non solo per la Polonia, ma anche per l'Europa e per la situazione mondiale, e che perciò devono essere assolutamente scongiurate.

Per questo noi auspichiamo e confidiamo, per la stima che abbiamo delle forze dirigenti più responsabili della Polonia, che esse riescano a guidare e governare gli avvenimenti in piena autonomia con uno sforzo concorde, sulla linea indicata dal POU: affinché oggi pre-

scorso. La realizzazione di questi principi esige l'intesa reciproca, il dialogo, la pazienza e la perseveranza. Questa è contemporaneamente un'interpretazione fortemente riduttiva della proposta Visentini, con lo scopo di esorcizzarla, senza chiedere le ragioni profonde (il «non governo», il maleseere, ereticismo) che hanno favorito il successo dell'iniziativa del presidente repubblicano agli occhi dell'opinione pubblica.

Il discorso nei confronti del PCL è stato svolto da Piccoli all'insegna della nuova parola del lessico democristiano: «consenso». La quale paragone si parla di «fronte estraettivo». Ma su che cosa? Su quali scelte politiche, e con quali punti di riferimento? Tutto è lasciato nel vago, e non si tralascia neppure in questa occasione di fare accenni polemici a non meglio definite «tendenze neofasciste» presenti nella base comunista. Si fa insomma ricorso a un vecchio arniamentario per sfuggire al problema di un mutamento di rotta che i comunisti — facendo leva sui fatti — hanno portato di grande chiarezza.

Secondo, si parla di «fronte estraettivo». Ma su quali scelte politiche, e con quali punti di riferimento? Tutto è lasciato nel vago, e non si tralascia neppure in questa occasione di fare accenni polemici a non meglio definite «tendenze neofasciste» presenti nella base comunista. Si fa insomma ricorso a un vecchio arniamentario per sfuggire al problema di un mutamento di rotta che i comunisti — facendo leva sui fatti — hanno portato di grande chiarezza.

La relazione è stata accolta con molte riserve dalla sinistra democristiana. L'impostazione di Piccoli — azzaginiani — «azzera il Congresso ma non è chiara per quanto riguarda la fase successiva, e «marca sufficientemente di contenuti l'espressione "co-sociale quasi come un fatto nominalistico". E' probabile che su questa linea, di «complementamento» e non di contrapposizione alla relazione, si muovano alcuni degli interventi al CN, che si concluderà oggi con un discorso di Forlani. Donat Cattin ha parlato nella chiave opposta: «sì» a Piccoli per la conferma del rapporto con Craxi.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche. In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

## Papa

(Dalla prima pagina) gli ambienti del lavoro (sindacati indipendenti e autogestiti) per il rafforzamento della pace interna nello spirito del rinnovamento i cui principi sono stati stabiliti di comune accordo nell'autunno

scorso.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.

In particolare si afferma che reparti corazzati ed elitrasporti avrebbero preso posizione intorno alla capitale.

Parigi — Su richiesta delle autorità polacche nessun aereo straniero ha potuto sorvolare la Polonia dalle 22.30 GMT alle 3.30 GMT della notte scorsa. Lo ha confermato ieri sera una fonte autorizzata dell'aeroporto parigino di Orly precisando che questa richiesta era stata notificata il 17 marzo scorso.

Altre voci raccolte da agenzie di stampa parlano di movimenti di truppe polacche.